Con il PCI per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana e dell'ordine democratico

Le organizzazioni eversive nate e cresciute all'ombra del MSI

Finanziatori e mandanti godono di « alte » protezioni — La ferma e forte risposta dei democratici toscani alla catena di provocazioni e stragi — « Fronte nazionale », « Rosa dei venti », « Ordine nuovo », « Ordine nero », « Fronte nazionale rivoluzionario », tanti nomi, ma tutti con una stessa matrice, quella fascista

Incisa Valdarno: binari divelti per l'attentato fascista

FIRENZE, giugno

Se le trame nere e la strategia della tensione, non hanno raggiunto i loro scopi è stato grazie alla fermezza, alla vigilanza, alla forza responsabile dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche. Ma il piano eversivo esiste tuttora minaccioso e la trama nera, come risulta dagli ultimi episodi verificatisi nella nostra regione — attentati alle caserme, alle sedi dei partiti, rinvenimenti di armi, l'arresto del fascista Stefano Mingrone di Avanguardia Nazionale che ha portato alla scoperta di una « organizzazione nera » che aiuta, finanzia i terroristi fascisti detenuti nelle carceri italiane — torna a manifestarsi in tutta la sua pericolosità in puntuale concomitanza con d'appuntamento elettorale.

La strategia della tensione nasce in Toscana, ed estende poi le sue ramificazioni a livello nazionale, nella lontana notte del 31 dicembre del 1968, quando un gruppo di giovani, tra i quali si annidavano alcuni provocatori, inscenò una manifestazione di fronte alla « Bussola » delle Focette. In quell'occasione per la prima volta si sparò. Una pistola « misteriosa » ferì gravemente lo studente Soriano Ceccanti, paralizzandogli le gambe. Il giovane Ceccanti fu la prima vittima del piano eversivo. Alla manovra nera, imbastita all'ombra del MSI, i democratici toscani, i lavoratori, gli antifascisti hanno risposto sempre, anche di fronte alle stragi più aberranti ed alle provocazioni più smaccate, con fermezza e con forza, isolando le forze reazionarie.

Alcune di queste cellule nere, come quella capeggiata dal geometra omicida empolese Mario Tuti, sono state scoperte. Rimangono però ancora nell'ombra i finanziatori ed i mandanti di questi criminali. L'unità di tutte le forze democratiche deve riuscire a smascherare questi legami ed a fare piazza pulita di coloro che vogliono affossare le istituzioni democratiche.

Il « Fronte Nazionale » di Junio Valerio Borghese, il comandante della « X Mas », è la prima di queste organizzazioni fasciste eversive a comparire in Toscana. Il « principe nero » tenne, il 23 novembre del 1969, una conferenza stampa in un salone dell'albergo « Aurora » di Fiesole per illustrare il programma del suo « movimento » e per gettare le basi nella nostra regione della nuova organizzazione neofascista. A quella riunione parteciparono anche Antonio Giachi, delegato fiorentino del «Fronte Nazionale» ed alcuni militari, i nomi dei quali si ritrovano tra gli elenchi dei sostenitori dei « fogli » pseudo-militari di cui parliamo in altro servizio.

La presenza di numerosi personaggi neri in Toscana emerge anche dall'inchiesta aperta dalla magistratura sul tentato colpo di stato organizzato da Valerio Borghese nel dicembre del 1970. Nel novembre del 1974 vengono incriminati tra gli altri: Tommaso Adami Rook, il dottor Dante Ciabatti, Benito Guadagni, Pietro Carmassi (tuttora latitante) e Mario Bottari. Il 26 aprile del 1975 il « Fronte Nazionale » con una serie di volantini minaccia attentati contro il teatro « Giglio » di Lucca e due studenti dell'Istituto Tecnico Industriale di quella città se non verranno scarcerati gli appartenenti alla cellula eversiva di via dei Fossi, Claudio Pera e Gaetano Bimbi, legati al neofascista Mario Tuti.

La seconda organizzazione fascista a comparire in Toscana, nel marzo del 1971, è la « Rosa dei Venti», che ha la sua sede centrale a Padova. A firma di questa nuova cellula nera giungono alcune lettere minatorie al presidente della Giunta regionale Lelio Lagorio ed ai sindaci di Pistoia e Grosseto. Una delle basi della « Rosa dei Venti» viene scoperta a Isola di Ortonovo in Liguria. E' uno degli stessi cospiratori, il dottor Gian Paolo Porta Casucci, a rivelarne l'esistenza.

Siamo nel novembre del 1973. In seguito alle dichiarazioni dal Porta Casucci vengono arrestati l'avvocato Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale missino di Genova, Eugenio Rizzato di Padova, intimo di Borghese, Sandro Rampazzo e Sante Sedona anch'essi veneti. I cospiratori facenti capo a questa organizzazione sarebbero più di 1.500.

E' sempre nel novembre del 1973 che viene disciolto il movimento neofascista « Ordine Nuovo». Tra gli imputati di quel processo troviamo i toscani Agostino Marletta, Francesco e Gianni Salis, Pietro Chittarro e Mauro Tomei, entrato poi a far parte di « Ordine Nero» e successivamente del « Fronte Nazionale Rivoluzionario » di Mario Tuti e attualmente latitante. Dopo lo scioglimento di « Ordine Nuovo » alcuni camerati, tra cui l'aretino Massimo Batani, si riuniscono nel marzo del 1974 all'Hotel « Giada » di Cattolica, gestito dall'informatore del SID Mario Farzari, per dare origine ad una serie di gruppi neri: Anno Zero, Ordine Nero. Vengono decise anche alcune azioni terroristiche.

La prima di queste azioni viene messa in atto il 21 aprile del 1974: un ordigno fa saltare in località Vaino oltre un metro di binario sulla linea ferroviaria Roma-Bologna. E' « Ordine Nero » a firmare questo attentato. Altri vengono compiuti contro la casa del popolo di Moiano, a Bologna, a Milano, ad Ancona, a Messina, a Lecco. Per alcuni di questi attentati vengono incriminati i toscani Augusto Cauchi, poi riparato all'estero dopo la strage di Empoli, Francesco Bumbaca, Massimo Batani, Giovanni Rossi, e Luca Donati. Questi nomi si ritrovano poi implicati nell'attività del « Fronte Nazionale Rivoluzionario » di Mario Tuti.

Nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice Violante si legge: « Gli aderenti al gruppo toscano di "Ordine Nero" ricettavano armi ed esplosivi provenienti da elementi della delinquenza comune o rubate in depositi militari di Livorno allo scopo di realizzare attentati da attribuire a forze di opposto schieramento politico ». A Lucca nell'aprile del 1975 viene scoperta una cellula di « Ordine Nero » in via de Fossi che stava preparando attentati in vista delle elezioni del 15 giugno. L'anello della trama nera in Toscana si chiude con il « Fronte Rivoluzionario » capeggiato dal pluriomicida fascista Mario Tuti.

Al geometra neofascista empolese, ed alla sua banda aretina di cui fanno parte Luciano Franci, Piero Malentacchi, Luca Donati, Marco Affatigato, Margherita Luddi, Marino e Giovanni Morelli oltre agli attentati alle linee ferroviarie di Rigutino, Arezzo, Terontola, ora viene attribuito anche quello dell'Italicus.

Una trama, quella tessuta dalle forze reazionarie, nella nostra regione estremamente pericolosa, nella quale ricorrono con insistenza, se pur cambiano le sigle, gli stessi nomi. Mancano però quelli dei finanziatori e dei mandanti, rimasti sempre nell'ombra.

La Toscana ha risposto «no» all'eversione nera

- **Se le trame nere, se la strategia della tensione non hanno raggiunto i loro scopi è stato grazie alla fermezza, alla vigilanza, alla forza responsabile dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche.**
- Ma se il piano eversivo esiste tuttora minaccioso, ciò è dipeso essenzialmente dalla incapacità del governo, dagli organi di Stato, dalla magistratura e dalle complicità di importanti settori dell'apparato statale con i terroristi fascisti.
- **La Democrazia Cristiana che per anni ha avuto in mano le leve del potere ha una grande parte della responsabilità politica e morale dei pericoli che turbano il paese.**
- E' necessario un nuovo governo di unità democratica, che sia forte e rispettato per il consenso che gli viene da grandi masse di lavoratori e di popolo.

LA DIFESA E LO SVILUPPO DELLA LEGALITA' REPUBBLICANA, DELL'ORDINE DEMOCRATICO, DEI VALORI SOCIALI NUOVI ESPRESSI DALLE MASSE LAVORATRICI COSTITUISCONO UNO DEI FONDAMENTI DELLA POLITICA UNITARIA DEI COMUNISTI.

PER L'ORDINE DEMOCRATICO E ANTIFASCISTA, PER IL RISANAMENTO CIVILE E MORALE DEL PAESE
LA SCELTA DI OGGI E' PCI

La pubblicistica fascista degli ultimi anni

Molta boria «combattentistica» e un desolante vuoto culturale

Si presentano come giornali « d'arma », indipendenti dal MSI, o di una « destra non parlamentare », ma hanno tutti un contenuto inequivocabilmente fascista - Un'analisi delle pubblicazioni uscite

La pubblicistica fascista in Toscana negli ultimi anni si è prodotta in numerosi fogli e giornali nello squallido tentativo di minare con farneticanti teorie la coscienza democratica del nostro paese.

Accanto alle pubblicazioni missine, sono apparsi diversi giornali che senza presentarsi direttamente come filiazioni della destra eversiva, operano un'apologia del fascismo, usando toni volgari, rabbiosi, nostalgici dei tempi mussoliniani.

In questi fogli si scrive di un'Europa fascista in cui l'uomo sia soldato, e si offendono e calpestano gli ideali democratici nati dalla Resistenza.

I più squallidi sono forse, in questo marasma di pubblicazioni indegne, i giornali che si presentano come « d'arma », indirizzati cioè a paracadutisti, fanti, militari in genere, e che operano invece una pura propaganda fascista. Altri sono poi pubblicazioni di una destra « extraparlamentare » o antiparlamentare, fogli ciclostilati indirizzati ai giovani, giornali che si autodefiniscono « apolitici », ma che vengono di fatto scritti da esponenti della destra e con un contenuto inequivocabilmente fascista. Qualcuna di queste pubblicazioni ha iniziato a uscire negli ultimi anni del '50, ma la maggior parte è uscita tra il '69 e il '70, mentre in Italia e in Toscana non si erano ancora spenti i fermenti del 68 e nel '72 durante il periodo elettorale.

Livorno, la lucchesia, Arezzo, Pisa e Firenze sono i luoghi dove più « sorgono » queste pubblicazioni.

Se non sono numeri unici sono sostenuti con abbonamenti elargizioni e pubblicità di alcune banche svizzere.

Ma vediamo più da vicino questi pseudo giornali, spettri del passato, che con inaudita sfrontatezza oltre a fare apologia di fascismo, esaltano la « *Carta di Verona* », con principi della Repubblica Sociale Italiana.

Le pubblicazioni d'arma, in cui le forze armate vengono elogiate come unica forza sana e pura della Nazione, e in cui si condanna aspramente ogni fermento tendente al nuovo, riescono ad entrare liberamente nelle case e nelle caserme, per quell'etichetta di cui si sono appropriati, di rappresentatività di associazioni militari:

« *Il Nuovo pensiero militare* », quindicinale « indipendente » diretto da Mariano Dominici e da Oscar Le Brun; « *Folgore* », organo ufficiale mensile dell'associazione nazionale paracadutisti d'Italia, diretto prima da Edoardo Sala, quindi da Pasquale Chieppa; « *La squilla del fante fiorentino* », notiziario diretto da Mario Bazzanti Parenti; « *Vette di luce* », organo dell'associazione caduti senza croce, diretto da Vincenzo Palmieri; « *Primalinea* », organo della gioventù italiana per la ricostruzione della patria, diretto da Pietro Sangiorgi.

« *Il Nuovo Pensiero Militare* » che ha un'ampia diffusione negli ambienti delle forze armate e delle associazioni combattentistiche, è impostato su una linea di destra reazionaria: anticomunismo, esaltazione dell'ordine, idea di « nazione » e di « patria ». Non esclude neppure l'appoggio a un colpo di stato. La redazione del periodico ha numerosi contatti con i gruppi paramilitari e tra gli altri con il « *Fronte Nazionale* » di Junio Valerio Borghese. Le forze armate vengono presentate in contrapposizione al potere politico, alla democrazia e alle istituzioni.

Bellicismo, propaganda sobillatrice, apologia di fascismo, sono i temi su cui si batte in maniera insistente questa pubblicazione, che non nasconde il suo disprezzo per le istituzioni civili e democratiche. L'ispirazione razzista e palese verso i capelloni, le minigonne, i negri, le donne, che « devono solo servire alla riproduzione ». Fra i numerosi collaboratori alcuni spiccano per la rabbia che non nascondono nei confronti della democrazia, e per l'ispirazione nettamente fascista: Antonio Giachi, che fa parte del Fronte Nazionale di Borghese, Giovanni Parlato, deputato del MSI, Saturno Valentino, simpatizzante del Fronte Nazionale, Mario Giordano, consigliere del MSI a Massa, e consigliere della sezione degli Arditi d'Italia, di cui fa anche parte Portacasucci, della « *Rosa dei venti* »; Giuseppe Rimbotti, in collegamento col « *Fronte Nazionale* » e aderente a « *Resistenza Democratica* »; fondata da Edgardo Sogno. Il giornale ha una fitta rete di abbonati, per lo più generali, maggiori, colonnelli delle forze armate, in tutta la Toscana.

La « *Folgore* », il mensile dei paracadutisti, segue una linea chiaramente conservatrice e esalta costantemente i paracadutisti come « forza sana » della nazione. L'ideologia, soprattutto degli articoli di Giovannucci, è tipica di un « corpo separato ». In alcuni articoli viene anche esaltato Sandro Saccucci, che con Borghese preparava il golpe, per il suo attivismo e per l'organizzazione dei campi di « *Parasoccorso* », che tenevano uniti gli ex-paracadutisti

« *La squilla del fante fiorentino* » denigra i sindacati e tenta di far apparire la Resistenza come una guerra civile, una triste pagina di storia. Calpestando i valori da essa nati, sostiene che le celebrazioni del 25 aprile « rinfocolano gli odi della guerra civile ». Collabora a questo giornale Giuseppe Rimbotti di cui abbiamo già visto i contatti con Borghese e il movimento di Edgardo Sogno. « *Vette di luce* » si presenta come un giornale apparentemente apolitico Nei suoi articoli si rivolge soprattutto alla destra cattolica e reazionaria, legata alle forze armate, attestandosi su posizioni conservatrici.

« *Primalinea* », ha una impostazione politica di chiara marca fascista. Frequenti sono gli appelli alla mobilitazione contro il sistema e la democrazia in tutte le forme possibili. Le forze armate sono considerate il nucleo fondamentale intorno al quale dovrebbe svilupparsi il rinnovamento del paese. In questo giornale si parla della costituzione di un « *Gruppo di Azione XXI aprile Barbarigo* », a Fucecchio, sostenendo che questo gruppo debba mantenere l'incognito nei suoi fini e nelle persone che lo dirigono. Il responsabile del gruppo sarebbe Guido Panzani. A questo giornale collaborano noti personaggi dell'eversione nera: Saccucci, implicato nel golpe Borghese; Splazzi e Portacasucci della « *Rosa dei venti* ». Questo foglio nonostante le numerose denunce, continua ad uscire. Risulta da « *Primalinea* », inoltre, che in Toscana è in funzione un movimento giovanile, « *Tradizione culturale* », che insegna ai giovani l'ideologia fascista, e che opera principalmente a Firenze e ad Arezzo.

Altri pseudo-giornali rivolti ad un pubblico diverso, sono bollettini delle sezioni missine o scritti da gruppi di fascisti che si definiscono contrari al parlamentarismo del MSI.

« *L'eco della Versilia* », che esce a Viareggio ogni mese dal 1972, diretto da Oscar Ciulli, è il bollettino del MSI-DN, riporta notizie nazionali e locali. E' un foglio ciclostilato, che ripropone le teorie fasciste del corporativismo, che dovrebbe anche essere presente nei consigli comunali.

A Lucca, nel '69, è uscito il numero unico « *Generazione Europea* », a cura del « *Fronte di Azione Studentesca* ». Il direttore di questo foglio è un nome noto: Mauro Tomei, di Ordine Nero a Lucca, che aiutò Mario Tuti, il geometra assassino empolese, nella fuga. Questo foglio « si prefigge di condurre nell'ambito studentesco un'azione rivoluzionaria al di fuori degli schemi imposti dai partiti che strumentalizzano tutti i fermenti del mondo giovanile per le loro contrattazioni di potere ». « Contro il regime democratico e materialista in tutte le sue componenti in cui si esprime, dal liberalismo al marxismo ». E' un giornale di destra, rivolto agli studenti per spingerli verso una « *Rivoluzione Nazionale* ».

A Montecatini esce, dal '69 al '72, il « *Contestatore* », periodico della sezione del MSI di Montecatini, diretto da Giancarlo Rovai. E' un mensile che si occupa di problemi politici generali, e che in campo economico ripropone un regime di tipo corporativo. Si prendono apertamente le difese del regime fascista e della repubblica di Salò. I neofascisti di Montecatini esprimono con il loro giornale anche tutto il loro qualunquismo e la loro volgarità. Ci si rivolge soprattutto ai ceti medi e impiegatizi. La produzione livornese di questi fogli è assai vasta: « *Gennaio '70* » e « *Europa Civiltà* » del '70, « *L'alternativa livornese* » e « *Contropotere* » del '72, tutti numeri unici.

« *Gennaio '70* » diretto da Enrico Bracci, è di ispirazione neofascista, propone la costituzione di un fronte unitario che contrasti l'avanzata del marxismo e la disgregazione dello Stato, essendo ormai impossibile riproporre vecchi schemi come il fascismo.

Anche « *Europa Civiltà* », diretta da Fabrizio Tattanelli, dimostra il suo neofascismo, dagli articoli sull'esercito, la scuola, l'Europa.

« *L'alternativa livornese* », diretto da Altero Matteoli, è stampato dal MSI e ha carattere propagandistico, in quanto esce alla vigilia delle elezioni politiche del '72. Si chiede il voto in quanto partito d'ordine e l'unico che si opponga alla democrazia parlamentare. Anche « *Contropotere* » è del MSI-DN.

A Montevarchi esce invece « *Europa Nazione* », che per didascalia porta la frase « Chi non combatte il comunismo non è utile alla libertà ». Diretto da Mario Basi, è il bollettino interno del « *Fronte della Gioventù* » del Valdarno. Vi scrive anche Pino Rauti. Questo foglio indica come luogo di ritrovo per i giovani fascisti il circolo di cultura « *Nuovo Umanesimo* », in funzione nel Valdarno. A Pisa viene pubblicato « *Il Machiavelli* », del deputato missino Niccolai.

A Firenze escono numerose pubblicazioni di destra. Dal '63 viene pubblicato « *Nuovo Stato* », periodico della corrente « *Rinnovamento* » del MSI, diretto da Giancarlo Rovai. Si condannano gli scioperi, si chiede ordine, si offusca il valore storico della Resistenza, spacciandola per nefanda guerra civile.

« *Firenze - Europa* », « *Studi internazionali di economia finanziaria* », esce per un anno, dal marzo '67 al maggio '68 diretto da Alessandro Lessona. Si calpestano gli ideali della democrazia e della resistenza, si inneggia ai colonnelli greci, si disprezza il pacifismo dei giovani.

« *Il recensore* », mensile del movimento anticomunista cattolico, esce nel '69. Il direttore, Domenico Polito, è della CISNAL. Si condannano le contestazioni studentesche, lo spirito di rinnovamento di folti gruppi di cattolici, l'apertura al dialogo della DC, il centro-sinistra, gli scioperi, accusando principalmente il comunismo di aver portato il paese allo sfacelo.

Nel '72 escono due numeri del « *Popolo Toscano* », destra neofascista non aderente al MSI, diretto da Maggini. Ci si rifà alla repubblica sociale Italiana e alla « *Carta di Verona* ». Ancora una volta si parla della Grecia dei colonnelli come terra di ordine e di tranquillità, si ricalcano gli schemi degli altri giornali neofascisti. Il MSI viene criticato da destra, accusato di partitismo. Anche « *Tendenze Nuove* », che esce nel '74 sempre a Firenze, diretto da Toni de Santoli (arrestato per detenzione di armi), è mensile di destra.

« *Lavoro e Società* » è il quindicinale della CISNAL, dal dicembre del '72 al marzo del '73. Ripropone le teorie del corporativismo.

« *Rinascita Nazionale* », con sede a Roma ma stampato e diffuso a Firenze, è la voce del nazionalismo storico: nuova Europa, anticomunismo, la Resistenza come origine dei mali presenti, sono i cavalli di battaglia di questa pubblicazione, che infanga gli ideali dell'Italia repubblicana.

« *Il risveglio d'Italia* » si presenta come periodico indipendente, in realtà appoggia la politica di destra. Diretto da Nicolò Ronconi, vede il fascismo come « fenomeno necessario ». Vuole fuori legge il PCI e difende il neofascismo.

La testata del foglio diretto dal missino Giuseppe Niccolai « Il Macchiavelli »

La lunga strada della strategia della tensione in Toscana

Gli attentati dal '68 ad oggi

31 dicembre '68

Quel capodanno alla Bussola gli extraparlamentari di sinistra inscenano una dimostrazione contro il fasto e la vita spendereccia del ricco mondo borghese. Da una « Smith Wesson » impugnata da un killer rimasto ignoto parti un colpo che paralizzò Soriano Ceccanti. Quella notte fra i contestatori c'erano infiltrati provocatori fascisti. Si trattò della prima provocazione nera tinta di rosso.

31 gennaio '69

La Versilia è nuovamente sotto choc. Un ragazzo di dodici anni, Ermanno Lavorini, viene rapito e ucciso da un gruppo di giovani appartenenti al Fronte Monarchico giovanile di Viareggio. Si solleva un enorme « polverone » con l'obiettivo di provocare la caduta della Giunta comunale di sinistra, coinvolgendo nella tragica vicenda i nomi di alcuni uomini politici che poi risulteranno completamente estranei ai fatti. Proprio in questi giorni si svolge il processo a Firenze contro gli ex appartenenti del Fronte.

23 novembre '69

A Fiesole, al ristorante Aurora, Junio Valerio Borghese, capo del Fronte Nazionale, traccia le linee programmatiche del « golpe » in un incontro con alcuni esponenti della destra industriale e vecchi rottami della Repubblica di Salò.

Marzo-aprile '70

In Versilia Carlo Fumagalli e Enzo Salcioli prendono contatto con il poeta Raffaele Bertoli, quello dei « Comitati civici di salute pubblica » e altri elementi della destra. Riceveranno aiuti economici ed esplosivo. Il MAR di Fumagalli agirà poi in Valtellina con gli attentati ai tralicci dell'alta tensione.

Il Tribunale di Lucca assolverà il « golpista » Fumagalli, il presunto capitano del SID Salcioli che attualmente si troverebbe in Francia, e gli altri imputati. L'Armata Brancaleone come venne definita dal giudice di Lucca verrà poi coinvolta nell'inchiesta sulle trame nere di Brescia.

10 aprile '71

Presieduto dall'avvocatessa Mirella Morelli Migliorini Stefani si svolge nella sede dell'Unione Monarchica un dibattito sulla situazione politica. Vi partecipano il senatore Alessandro Lessona, l'onorevole Alliata di Monreale, l'avvocato Dante Ricci (difensore del Vangioni al processo Lavorini), il dottor Arrigo Luca e il generale « golpista » Paolo Nardella. Al dibattito partecipano anche numerosi esponenti di gruppi spontanei anticomunisti e di destra democratica.

Agosto '72

In una zona compresa tra Viareggio e Pisa alcuni agenti del SID scoprono un campo paramilitare in perfetta efficienza. In un cascinale abbandonato viene ritrovato smontato un intero aereo da trasporto Macchi. In quel periodo nel pisano oltre al ritrovamento di alcuni depositi di armi si registrano una serie di attentati contro le sedi dei partiti democratici.

3 agosto '73

In un incontro a Firenze tra esponenti del Fronte Nazionale e dei militari vengono gettate le basi del golpe di Edgardo Sogno.

Ottobre '73

Con l'arresto di due neofascisti a Viareggio, Sindona e Rampazzo viene scoperta a Spezia la cellula nera della « Rosa dei Venti » di cui il dottor Giampaolo Porta Casucci è « ispettore » per la Versilia.

Marzo '74

Tre tralicci dell'alta tensione vengono minati. Solo per un errore nel collocamento delle cariche esplosive, i tralicci non crollano e si evita così che la zona del Mugello e dell'autostrada del sole rimanga senza corrente elettrica.

21 aprile '74

La linea ferroviaria Firenze-Bologna subisce un attentato. Un ordigno fa saltare oltre un metro di binario proprio mentre sopraggiunge il « Palatino ». La prontezza dei macchinisti impedisce la tragedia. L'attentato viene rivendicato da « Ordine nero ».

26 luglio '74

Nei pressi della ferrovia Firenze-Bologna viene rinvenuto un ordigno esplosivo.

4 agosto '74

Strage dell'Italicus. Una bomba collocata alla stazione di Firenze provoca dodici morti e 48 feriti. Per questo attentato sono stati incriminati Mario Tuti, Luciano Franci e Piero Malentacchi.

3 settembre '74

A Sant'Andrea a Rovezzano, alla periferia di Firenze, nei pressi della linea Firenze-Roma vengono rinvenuti 90 candelotti di dinamite. L'esplosivo, secondo un ordine di cattura del giudice Casini, sarebbe stato deposto dall'ex agente del battaglione mobile di Poggio Imperiale Bruno Cesca arrestato per alcune rapine.

31 dicembre '74

Vengono fatte esplodere due bombe sulla Firenze Roma nei pressi di Arezzo e Rigutino.

2 gennaio '75

A Pistoia alcune cariche di tritolo esplodono alla base di un traliccio dell'alta tensione. L'attentato viene rivendicato da « Ordine Nero ».

6 gennaio '75

Nei pressi della stazione di Terontola una carica esplosiva trancia di netto trenta centimetri di binario.

10 gennaio '75

A Lucca vengono compiuti una serie di attentati contro edifici pubblici, la sede della DC, una sezione delle Acli e contro il Consorzio agrario.

22 gennaio '75

L'antiterrorismo e l'ufficio politico di Arezzo scoprono la cellula nera del Fronte Nazionale Rivoluzionario che aveva compiuto gli attentati alla Firenze-Roma. Vengono arrestati due suoi componenti, Franci e Malentacchi, che avevano già pronti 17 chilogrammi di esplosivo per l'attentato alla Camera di Commercio di Arezzo. Furono successivamente arrestati i neofascisti Gallastroni, Morelli, Luddi, Donati e incriminati Cauchi, Affatigato.

24 gennaio '75

A Empoli, Mario Tuti, geometra, uccide con fredda determinazione due agenti di polizia per sottrarsi all'arresto. Tuti che risulterà il capo del Fronte rivoluzionario, fuggirà con l'aiuto dei neofascisti pisani e lucchesi.

15 aprile '75

Attentato alla Freccia del sud: a Incisa Valdarno vengono fatti saltare 90 centimetri di binario con un potente ordigno a doppio innesco. La Freccia del sud con 1500 passeggeri superò il binario tranciato: l'ampia curva sul l'Arno spostava il peso del convoglio a monte per effetto della forza centrifuga.

21 aprile '75

Una bottiglia incendiaria viene lanciata contro il Tribunale di Lucca. Nella stessa notte si tenta di appiccare il fuoco all'orfanotrofio « Del Prete ». Grazie all'intervento di un passante si evita una spaventosa strage.

27 aprile '75

Viene scoperta la cellula eversiva di Lucca, il « covo » di via dei Fossi. Polizia e antiterrorismo arrestano Claudio Pera, il dirigente missino che ha organizzato la raccolta dei fondi per « aiutare i camerati in difficoltà». Altri neofascisti saranno arrestati: ma ci penserà la procura di Lucca a rimetterli in libertà.

Giugno '75

A Empoli fa la sua apparizione Mario Tuti che già era stato visto a Firenze davanti al palazzo del Tribunale. Fugge a bordo di una « 500 » che risulterà intestata al fascista Mauro Mennucci. Si scoprirà così la cellula nera di Pisa che ha « protetto » la fuga e la latitanza del pluriomicida Tuti. Mennucci rivela che Mario Tuti è nascosto a Saint Raphael, sulla Costa Azzurra. Sarà lo stesso Mennucci a indicare in Tuti l'autore dell'attentato alla Freccia del Sud.

Luglio '75

Due funzionari dell'antiterrorismo catturano Mario Tuti nel corso di una sparatoria. Tuti già condannato all'ergastolo per l'uccisione dei due agenti, sarà estradato dalla Francia nel dicembre.

Gennaio-febbraio '76

Si verificano una serie di attentati contro caserme dei carabinieri e sedi dei partiti democratici.

28 aprile '76

Mario Tuti e i suoi bombardieri neri del Fronte sono giudicati e condannati dalla corte d'assise di Arezzo.

Pagina a cura di:
Piero Benassai, Silvia Garambois, Giorgio Sgherri